

Platone

LEGGI

Introduzione di Franco Ferrari
Premessa al testo di Silvia Poli
Traduzione di Franco Ferrari e Silvia Poli
Note di Silvia Poli

Testo greco a fronte

BURGESS LIBRARY CLASSICI GRECI E LATINI

ράστα. τε καὶ τάχιστ ἀν μεταβαλεῖν εἰς τοῦτο ἐκπού πουσόντος,
ε ε δέντρον δὲ ἔξι ὄλυμπαρχας—ἢ πῶς λέγεις; —καὶ τὸ τρίτον
ἐκ ὅπημορφας. Καὶ τὸ τέταρτον, ὃντα τοῦτον τὸν τρίτον, δέντρον
ΑΘ. Οὐδαμός, ἀλλ' ἐκ τυραννίδος μὲν πρῶτον, δέντρον
δὲ ἐκ βασιλικῆς πολιτείας, τρίτον δὲ ἔκ των δημοκρατίας.
ἢ τὸ δὲ τέταρτον, ὀλυμπία, τὴν τοῦ ποιητοῦ γένεσιν χαλε-
πάτατα δύναται ἀν προσθέξασθαι τηλεῖστον αὐτῷ ἐν αὐτῇ
δυνάσται γέγονοτα. λέγομεν δὴ ἡταντα γήγενεσθαι τότε,
ὅταν ἀλλήτης μὲν νομοθέτης γένηται φύσει, κοινὴ δὲ αὐτῷ
τις οὐκέτι ῥώμη πρὸς τοὺς ἐν τῇ πόλει μέργυστον δημαρχέουσιν
οὗ δὲ ἀν τοῦτο ἀριθμῷ μὲν βραχύτατον, ἵσχυρότατον δέ,
καθηπτερ ἐν τυραννίδι, γένηται, ταῦτη καὶ τότε τάχος καὶ
ρράστων τῆς μεταβολῆς γήγενεσθαι φιλεῖ. Οὐ τούτο τοιούτο
Οὐ ΚΑ. Πῶς; οὐ γὰρ μαρθυρομένει. Οὐ τούτο τοιούτο
Οὐ ΑΘ. Καὶ μήτι εἴρηται γῆγεννιν οὐχ δημαρχός ἀλλ' οἵματα πολ
λάκις οὔμεν δὲ τάχα οὐδὲ τεθέασθε τυραννομορέην πόλων.
Οὐ ΚΑ. Οὐδέτε γέ επιτιμομήτης ἔγωγε εἰμὶ τοῦ θέματος.
Οὐ ΑΘ. Καὶ μήτι τοῦτο γέῳ πόσις ἐν αὐτῇ τὸ μυθὸν λεγό
μενον.

slatore molto valido e un tiranno moderato e che il cambiamento dall'una all'altra forma istituzionale si attua nel modo più facile e più rapido, [e] nel senso che una seconda forma di Stato deriva dalla Oligarchia, o comunque tu voglia chiamarla, e una terza dalla democrazia.

ATENIESE Niente affatto, bensì dalla tirannide-deriva la prima forma di Stato, la seconda dalla costituzione regia, la terza da un certo tipo di democrazia. Quanto alla quarta forma, l'oligarchia, ben difficilmente, essa potrebbe contemplare la nascita della forma più perfetta di Stato perché in essa il potere è nelle mani di troppi.²⁵ Noi sosteniamo appunto che il cambiamento istituzionale ha luogo quando nasca un vero legislatore per natura che si trovi a condividere una certa forza, con quanti detengono nella città il potere supremo, [71a] e dove questo sia ripartito fra un numero ristretto di individui ma nel contempo sia fortissimo, come nella tirannide, allora il mutamento suole avvenire rapidamente e facilmente²⁶

rapacemente e tacitamente.

CLINIA Come? Non ti capiamo.

ATENIESE Eppure ne abbiamo parlato non una ma più volte: forse voi non avete neppure visto una città governata da un tiranno.

CLINIA E io non ho neppure vaghezza di vederla.

ATENIESE [b] Eppure in essa vedresti precisamente ciò di cui parlavo un momento fa.

CLINIA Che cosa?

ATENIESE Un tiranno che intenda mutare i costumi di una città non ha bisogno di alcuna fatica né di troppo tempo, ma deve avviarsi dapprima nella direzione lungo la quale intende indirizzare i concittadini, sia che

²⁵ Cfr. *Repubblica* VIII 551c-d; i *leaders* di un regime democratico sono meno numerosi e meno stabili nella loro posizione dei membri di un regime oligarchico.

26 Cfr. *Repubblica* VIII 545c, 558c e *Politico* 300c sgg.
un regime ungarico.

ἀρετῆς ἐπιστηθεῖματα, προτρέπεσθαι τοὺς πολέμας, ἐάνπε. ἐπὶ τούναρίν, αὐτὸν πρῶτον πάντα ὑποράφουσα τῷ πράττειν, τὰ μὲν ἐπιανοῦτα, καὶ τυμωτα, τὰ δὲ αὖ πρὸς ψύγον ἄγοντα, καὶ τὸ μὴ πειθόμενον ἀπυμάζοντα καθ' ἔκστας τῶν πράξεων.

ΚΛ. Καὶ πῶς οἰδέμεθα ταχὺ συνακολουθήσεω τοὺς ἄλλους πολέμας τῷ τῷ τοιαύτῳ πειθὼ καὶ ἅμα βέλων εἰληφότοι;

ΑΘ. Μηδεὶς ἡμᾶς πειθώτω, ὡς φύλασσο, ἀλλαγὴ θάρτου καὶ βάσου μεταβάλλειν ἀν ποτε πόλω τοὺς νόμους ἢ τῇ τῶν δυναστευόντων ἡγεμονίᾳ, μηδὲ νῦν γε ἀλληγερεῖται μηδὲ αὐτίς ποτε γενήσεσθαι.. καὶ γάρ οὖν ἡμῖν οὐ τοῦτο ἐστὸν ἀδύνατον οὐδὲ Χαλεπός ἀν γενέσθεντον· ἀλλὰ τόδι ἔστι τὸ Χαλεπὸν γενέσθαι, καὶ διῆγον δὴ τὸ γεγονός ἐν τῷ πολλῷ χρόνῳ, ὅταν δὲ συμβῇ, μυρία καὶ πάντες ἐν πόλει ἀγαθὰ ἀπεργάζεται, ἐν δὲ ποτε, ἀν ἐγγένηται.

ΚΛ. Τὸ πότων δὴ λέγεται;

ΑΘ. «Οταν ἔρως θεῖος τῷ σωφρόνων τε καὶ δικαίων ἐπιτρηδευμάτων ἐγγένηται μεγάλαις τιστὸν δυναστεῖαις, η̄ κατὰ μοναρχίαν δυναστευόνταις ἢ κατὰ πλούτων ὑπερχάς διαφερούσαις η̄ γενῶν, η̄ τὴν Νέστορος ἐπει ποτέ τις ἐπανεγέκη φύστω, δὲ τῷ τοῦ λέγειν διάβολη φασὶ πάντων διενεγκόντα ἀνθρώπων πλέον ἔτι τῷ σωφρονεῖν διαφέρειν. τοῦτο οὖν εἶπι μὲν Τροίας, ὡς φαστ, γέγονεν, ἐφ' ἥμελον δὲ οἰνδαμόν, εἰ δὲ οὖν γέγονεν η̄ καὶ γενήσεται τοιοῦτο η̄ νῦν ἥμελον ἔστιν τις, μακαρίων μὲν αὐτὸς Σῆμη, μακάριος δὲ οἱ συνήκοος τῷος τοῦ σωφρονεῖντος στόματος λόγων λόγων, μακάριως δὲ καὶ συμπάντης δυάρμεως δὲ αὐτὸς πέρι λόγος, οὐδὲν εἰς

si tratti di andare verso la pratica della virtù sia verso il suo contrario, delineando inizialmente ogni cosa col proprio agire, [c] ora elogiando e onorando, ora biasimando, e disonorando chi non obbedisce in ciascuna azione.

CLINIA. E come possiamo credere che i concittadini seguiranno prontamente chi usi una tale forma di persuasione mista a violenza?²⁷

ATENIESE. Nessuno ci persuada, amici, che una città possa mai mutare le sue leggi più rapidamente e più facilmente che per mezzo dell'autorità dei potenti né che oggi o in futuro potrà mai accadere diversamente. Così per noi non è [d] né impossibile né difficile che si attui il cambiamento, mentre quest'altra eventualità è ben difficile che si realizzi e in effetti si è realizzata raramente nell'arco di lunghi periodi di tempo, e qualora si verifichi produce un'infinità di beni, o addirittura la totalità, nella città in cui abbia luogo.

CLINIA. A che cosa ti riferisci?

ATENIESE. Mi riferisco a quando una divina passione per le costumanze sante e giuste insorga in grandi potenze, sia che il potere abbia un'impronta monarchica sia che dipenda da superiori ricchezze [e] o da nobiltà di stirpe, oppure se qualcuno rinnovi l'indole di Nestore, del quale si dice che superava ogni uomo nella forza oratoria e che ancor più si distingueva per la saggezza.²⁸ Ma questo, a quanto si racconta, avvenne ai tempi di Troia, non certo ai giorni nostri, e dunque se c'è stato o anche ci sarà o è ora fra noi un simile individuo, vive beato egli stesso e beati sono coloro che ascoltano parole che emanano da una bocca così saggia. Lo stesso vale analogamente per qualsiasi forma di potere, nel senso che quando in uno stesso

²⁷ La persuasione e la violenza sono le due armi indispensabili per raggiungere uno scopo: cfr. II 660a, 661c, 663c; IV 718b, 722b-c.

²⁸ Cfr. Omero, *Iliade* I 247-252. L'episodio di Nestore è narrato in *Omero, Iliade*, libro I, cap. 247-252.

a ταῦτὰν τῷ φρονεῖν τε καὶ σωφρονεῖν ἡ μεγάστη δύναμις εὐ¹
ἀνθρώπῳ συμπέσει, πότε πολιτεῖται τῆς δρόστης καὶ νόμου
τῶν τοιούτων φύεται γένεσις, διλλωτὸς δὲ οὐ μή ποτε γένεσται.
τούτα μὲν οὖν καθαπέρεν μόνος τοι λεχθεῖς κεχρησμοφύσθω,
καὶ ἐπιδειχθω τῇ μὲν Χαλεπίνω ὃν τὸ πόλων εὑρομον γι-
γρεσθαί, τῇ δὲ, εἴπερ γένεσιτο δὲ λέγομεν, πάντων τάχιστῶν
τε καὶ ράστον μακρῷ.

b ΚΛ. Πῶς;

c ΑΘ. Περάμεθα προσαρμόσοντες τῇ πόλει τοῖς καθάπτερ
παῖδες προσβῆται, πλάντεταιν τῷ λόγῳ τοὺς νόμους.

d ΚΛ. Τοιμεν δὴ καὶ μὴ μέλλωμεν ἔτι.

AΘ. Θεὸν δὴ πρὸς τὴς πόλεως κατασκευὴν ἐπικαλύ-
ψθαί δὲ ἀκούσετε τε, καὶ ἀκούσας θεος εὑμενῆς τε ἡμῶν
ἐλθοτοι συνιδαισθήσθω τῇ τε πόλιν καὶ τοὺς νόμους.

ΚΛ. Εἰλθοι γάρ οὖν.

AΘ. Άλλα τίνα δὴ πότε πολιτεῖται ἔχομεν ἐν τῇ
πόλει προστάττεων;

ΚΛ. Οἷον δὴ τί λέγεις βαυλθεός; φράζε· ἔτι σαφέ-
στερον. οὐν δημοκρατῶν των ἡ δηλιγαρχίαν ἡ ἀριστοκρατίαν
ἢ βασιλεύην; οὐ γάρ δὴ τυραννία γέ που λέγοις αὐτὸν
ἥμενις ἂν οἰηθείμενος.

AΘ. Φέρε δὴ τοῖνων πότερος οὐδὲν ἀποκρινασθαι προ-
τερος ἀνθελοι, τὴν δὲ πολιτείαν εἰπῶν τις τούτων ἔστω;

ME. Μῶν δὲ τὸν προσβύτερον ἔμε δικαιάσθε τον
προτερον;

d ΚΑ. Τροσ.

[712a] uomo il massimo potere si trovi a cospirare con l'intelligenza e la saggezza, allora si determina la nascita della forma più perfetta di costituzione e delle leggi migliori,²⁹ ma in caso contrario non possono assolutamente nascere. Ciò valga come un pronunciamento oracolare in forma di mito, e si mostri che se è difficile che una città sia retta da buone leggi, d'altra parte, se si verificasse l'eventualità di cui stiamo parlando, si tratterebbe in assoluto del processo più rapido e più facile.

CLINIA. Come?

ATENIESE [b] Bene, come vecchi tornati bambini:³⁰
cerchiamo di dar forma alle leggi con la parola adattandole alla tua città.

CLINIA. Procediamo allora senza indugiare.

ATENIESE Invochiamo un dio per la fondazione della città, ed egli dia ascolto e dopo aver ascoltato venga a noi propizio e benevolo per collaborare all'ordinamento della città e delle sue leggi.³¹

CLINIA. Si, venga.

ATENIESE E quale forma di costituzione intendiamo dare [c] alla città?

CLINIA. Che cosa intendi dire? Spieghi ancora più chiaramente. Pensai a una democrazia, a un'Oligarchia, a un'aristocrazia o a una monarchia? Non vorrai certo riferirti, crediamo, a una tirannide.

ATENIESE Bene, chi di voi due vuole rispondere per primo dicendo quale fra queste è la forma di governo della sua città?

MEGILLO Non sarebbe giusto che parlassi per primo io che sono il più anziano?

CLINIA. [d] Forse.

Ora siamo già arrivati al punto di formulare le tre forme di governo: δημοκρατία, δικαία e δικαστεία. Il primo è la democrazia, il secondo l'oligarchia, il terzo la monarchia. La scelta di Megillo, che è quella di Clinia, è la più semplice: si tratta di una monarchia. Ma perché questa scelta? Perché Clinia, come diceva nel prologo, era stato consigliato da Megillo a scegliere la monarchia perché era la più sicura. Megillo, invece, preferisce la democrazia perché crede che sia la migliore forma di governo.

29 Un concetto molto simile si trova espresso in *Repubblica* V 473d.

30 Per la puerilità degli anziani cfr. I 646a e III 687d. *τελευτή* des Placiens 1951, n. 2 ad *I*, osserva opportunamente come in questa solenne invocazione vi siano tutti gli elementi tipici delle

formule di preghiera: appello al dio (espresso da un congiuntivo, ἐπικαλύπτει), e da due ottativi, ἀκούειν ed ἔλαθεν – quest'ultimo ripreso nella risposta d'approvazione di Clinia), attributi in funzione avverbiale (ἴλεως ed εὐλευτής; questi due aggettivi ricorrono anche, in ordine inverso, nella preghiera a Eros di *Fedro* 257a).

ΜΕ. Καὶ μὲν συνιησθὲν γε, ὃ δέ εἴρεται, τὴν ἐν Λάκεδαμοις πολιτείαν οὐκ ἔχω τοὺς φράξειν οὔτε τῶν ηγετῶν πρόσαγορεύειν: αὐτὴν δέποτε καὶ γὰρ τυραννοῦ δοκεῖ μοι προτεικέντα—⁵ τὸ γὰρ τὸν ἐφόδων θαυμαστὸν ὃς τυραννοῦ δοκεῖ ἐν αὐτῇ γέγονε —καὶ τας ἐνιστότες μοι φαίνεται πασῶν τῶν πόλεων δημοκρατούμενη μάλιστ² ἐοικέντα. τὸ δ' αὖτις μὴ φάναι ἀριστοκρατανεῖ αὐτὴν ἐναπόστασιν ἀποποιεῖν· καὶ μὲν δῆ βασιλέα γε διὰ βίου τὸ ἐστιν ἐν αὐτῇ καὶ ἀρχαιοτάτη πασῶν καὶ πρὸς πάντων ἀνθρώπων καὶ ἡμῶν αὐτῶν λεγομένη. Ἕγιὼ δὲ οὕτω πῦν ἐξεύφυητος ἐν ἑρωταθέεις, οὗτως, ὅπερ εἶποι, οὐκ ἔχω διορισμένος εἰπεῖν τίς τούτων ἐστὶν τῶν πολιτειῶν.

Κ.Λ. Ταῦτα τοι πάθος, τὸ Μέγαλε, καταφανοματικόν πονθένας· πάντα γὰρ ἀπορῶ τὴν Κυριαστὴν πολιτείαν τούτων τιὰ διασχημένος εἰπεῖν.

ΑΘ. 'Οπτως γαρ, ω αριστοί, πολιτεύειν μετρέχετε· οὐ δέ
ωνομάκαμεν θύ, οὐκ εἴσιν πολετεῖναι, πόλεισιν δὲ, οἰκήσεις
δεσποζόμενων τε καὶ διολευτοῦσιν μέροτιν ἀστοῦν ταῖσι, τὸ τοῦ
δεσπότου δὲ ἐκάστη προσταγούνεται κράτος. Χρῆν δ' εἴμερο
του τοιούτου πᾶν πόλιν ἔχει ἐπονομάζεσθαι, τὸ τοῦ διληθῶν
τῶν τὸν οὐν τὸν ἔχοντα δεσπόζοντος θεοῦ διομα λέγεσθαι..

ΚΛ. Τίς δ' ὁ θεός;

ΑΘ. 'Αρ' οὖν μάθε σημεῖρά γέτε προσχρηστέον, εἰ μέλ-
λομεν ἐμμελῶς ποιει θηλῶσαι τὸ θῦν ἐμρωφένεον;

the first time, the author has been able to make a detailed study of the life and work of a man who, though he had a large following, has hitherto been little known outside his native country.

³² Gli efori, istituiti – secondo la tradizione – da Licurgo o da Teomampo (cfr. III 692a e n. 51), erano magistrati con funzione di sorveglianza (cfr. *épops*, «sorvegliante», «ispettore»); col tempo avevano molto accresciuto il loro potere a danno di quello dei due re. [1-17]

³³ Le istituzioni spartane, sembrano, perfettamente realizzate nella mescolanza di monarchia e democrazia descritta a III 693d

MEGILLO Se ci rifletto, o straniero, non saprei indicarti su due piedi come si debba definire la costituzione spartana. Ora infatti mi sembra assomigliare a una tirannide — è incredibile a quale grado di tirannide sia giunto il potere degli efori³² —, ora mi sembra essere la più democratica fra tutte le città. D'altra parte sarebbe del tutto assurdo [e] negare che sia un'aristocrazia, e in più vi è incorporata una monarchia a vita che da tutti e anche da noi è considerata la più antica.³³ E perciò di primo acchito, interrogato all'improvviso, non sono davvero in grado, come dicevo, di definire a quale di queste forme costituzionali si rифaccia.

CLINIA Mi sembra, o Megillo, di provare la stessa sensazione perché mi trovo in estrema difficoltà a dichiarare con sicurezza quale fra queste sia la costituzione spartana.

zione di Chiosso.

ATENIESE Miei ottimi amici, il fatto è che voi appartenete a costituzioni realmente esistenti, ma per quanto riguarda quelle che abbiamo appena nominato non si tratta di costituzioni, bensì di insediamenti urbani [713a] in cui una parte di cittadini domina e asservisce gli altri e che prende ciascuno il nome dal dominio di chi la fa da padrone. E se lo Stato dovesse prendere il nome da uno di questi padroni si dovrebbe pronunciare il nome del dio che veramente è padrone di coloro che sono forniti di intelligenza.³⁴⁰

CLINTA E qual è questo dio?

ATENIESE Non dobbiamo ricorrere ancora un po' al mito se vogliamo illustrare adeguatamente il quesito che ci siamo appena posti?

come la forma costituzionale da cui derivano, tramite variazioni, tutte le altre: cfr. Aristotele, *Politica* II 6, 1265b 26 sgg., che, a commento del carattere composto della costituzione spartana, cita *Leggi* III 693d.

34. Si tratterebbe cioè di una teocrazia, il cui dio sovrano è costituito dalla legge.

zione di Chiosso.

ATENIESE Miei ottimi amici, il fatto è che voi appartenete a costituzioni realmente esistenti, ma per quanto riguarda quelle che abbiamo appena nominato non si tratta di costituzioni, bensì di insediamenti urbani [713a] in cui una parte di cittadini domina e asservisce gli altri e che prende ciascuno il nome dal dominio di chi la fa da padrone. E se lo Stato dovesse prendere il nome da uno di questi padroni si dovrebbe pronunciare il nome del dio che veramente è padrone di coloro che sono forniti di intelligenza.³⁴⁰

CLINTA E qual è questo dio?

ATENIESE Non dobbiamo ricorrere ancora un po' al mito se vogliamo illustrare adeguatamente il quesito che ci siamo appena posti?

come la forma costituzionale da cui derivano, tramite variazioni, tutte le altre: cfr. Aristotele, *Politica* II 6, 1265b 26 sgg., che, a commento del carattere composto della costituzione spartana, cita *Leggi* III 693d.

34. Si tratterebbe cioè di una teocrazia, il cui dio sovrano è costituito dalla legge.

MEGILLO Se ci rifletto, o straniero, non saprei indicarti su due piedi come si debba definire la costituzione spartana. Ora infatti mi sembra assomigliare a una tirannide — è incredibile a quale grado di tirannide sia giunto il potere degli efori³² —, ora mi sembra essere la più democratica fra tutte le città. D'altra parte sarebbe del tutto assurdo [e] negare che sia un'aristocrazia, e in più vi è incorporata una monarchia a vita che da tutti e anche da noi è considerata la più antica.³³ E perciò di primo acchito, interrogato all'improvviso, non sono davvero in grado, come dicevo, di definire a quale di queste forme costituzionali si rifaçcia.

CLINIA Mi sembra, o Megillo, di provare la stessa sensazione perché mi trovo in estrema difficoltà a dichiarare con sicurezza quale fra queste sia la costituzio-

zione di Chiosso.

ATENIESE Miei ottimi amici, il fatto è che voi appartenete a costituzioni realmente esistenti, ma per quanto riguarda quelle che abbiamo appena nominato non si tratta di costituzioni, bensì di insediamenti urbani [713a] in cui una parte di cittadini domina e asservisce gli altri e che prende ciascuno il nome dal dominio di chi la fa da padrone. E se lo Stato dovesse prendere il nome da uno di questi padroni si dovrebbe pronunciare il nome del dio che veramente è padrone di coloro che sono forniti di intelligenza.³⁴⁰

CLINTA E qual è questo dio?

ATENIESE Non dobbiamo ricorrere ancora un po' al mito se vogliamo illustrare adeguatamente il quesito che ci siamo appena posti?

come la forma costituzionale da cui derivano, tramite variazioni, tutte le altre: cfr. Aristotele, *Politica* II 6, 1265b 26 sgg., che, a commento del carattere composto della costituzione spartana, cita *Leggi* III 693d.

34. Si tratterebbe cioè di una teocrazia, il cui dio sovrano è costituito dalla legge.